

lettarli all'impiego in consolidato, senza pericolo alcuno nè per le parti, nè per lo Stato.

Naturalmente si dovrebbe stabilire una provvigione per la Cassa, che le desse un vantaggio, un corrispettivo per la custodia dei titoli depositati e pel servizio che presta.

Capisco che ci sarebbe per lei un piccolo aumento di responsabilità per la tutela di questi titoli, ma la Cassa ne sarebbe compensata dalla provvigione che porcepirebbe, tanto più che, avendo già 640 milioni di titoli in custodia, tutti gli ordinamenti relativi, anche per una custodia più grande, si trovano già stabiliti.

E questa forma di depositi presenta inoltre un vantaggio speciale. Di fronte a tutti i pericoli che corre la Cassa depositi e prestiti, alcuni dei quali ha or ora accennati l'onorevole Levi, quando si paragoni le grandi sue esposizioni con la piccolezza della sua riserva, questi depositi di effetti pubblici non presenterebbero mai alcun maggiore rischio, perchè anche in momenti di crisi e di panico nel pubblico, invece di dover restituire denaro, la Cassa depositi non dovrebbe restituire che titoli; e siccome i titoli li possiede materialmente, non corre per conto suo alcun pericolo di perdita. Come Cassa sarebbe assolutamente indifferente alla oscillazione del valore di questi titoli sulla piazza.

Credo che con questa riforma si incoraggierebbe l'impiego in consolidato anche di una parte dei depositi volontari attuali di numerario, oltre che dei frutti dei depositi attuali obbligatori di titoli. A poco a poco si aumenterebbe poi notevolmente questa nuova forma d'investimento di capitali; e sarebbe d'altra parte la forma migliore, direi la più sana di collocamento del consolidato.

Per il Tesoro non dico che i vantaggi sarebbero subito grandissimi, ma sarebbe sempre un modo di promuovere progressivamente nel pubblico la consuetudine dell'impiego stabile dei capitali in consolidato, e d'impedire, in qualche misura, la spedizione delle cedole all'estero.

Siccome poi la riforma riuscirebbe di grande utilità per il pubblico, potrebbe procurare, piccolo o grande che fosse, un provento per la Cassa depositi, e presenterebbe qualche vantaggio anche pel tesoro, mi pare che essa meriti di essere studiata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris Maggioreino. Farò anch'io alcune osservazioni al ministro del tesoro. L'anno scorso in occasione di questo bilancio espressi già il

desiderio che le somme relative al pagamento della rendita fossero portate al netto, e fosse portata nelle partite di giro l'imposta di ricchezza mobile che noi ricaviamo. Noi, per esempio, figuriamo di pagare 600 milioni per interessi del debito pubblico mentre in realtà non ne paghiamo che 530.

Invece tutti i calcoli che si fanno all'estero sul nostro debito pubblico sono sempre sulla cifra lorda. Tutte le proporzioni che si stabiliscono per l'onere del debito pubblico all'estero, sono sempre sulla cifra lorda. Ci mostriamo infine più poveri di quel che siamo. L'onorevole ministro del tesoro, nello scorso anno, promise che avrebbe dato benevola attenzione a questa mia modestissima raccomandazione semplicemente contabile. Io la raccomando all'onorevole relatore che ha studiato con tanto amore questo bilancio: io la raccomando anche al ministro del tesoro.

Non si tratta di prendere una decisione immediata; non mi vorranno perciò rispondere negativamente, e per l'anno venturo la questione si potrà insieme studiare.

Così pure mi permetterei di aggiungere alcune raccomandazioni a quelle eccellenti e pratiche testè fatte dall'onorevole Sonnino, intorno al pagamento dei cuponi e alla diffusione della rendita, specialmente della rendita nominativa, nel paese.

L'onorevole ministro del tesoro, con recente decreto, ha ammesso il cupone nel pagamento dei dazi. Io credo che quella sia stata una misura buona; ma se mi permette l'espressione, un poco timida. Ammetto perfettamente che il ministro non poteva ad un tratto riformare tutta questa materia; ma poichè l'intera legislazione sta per essere ristudiata e riveduta dal Governo e dal Parlamento, io lo pregherei di esaminare la convenienza di modificare la disposizione relativa al pagamento dei dazi doganali.

Secondo lo spirito vero della nostra legge, i dazi doganali si dovrebbero esclusivamente pagare in metallo. Più tardi abbiamo fatto un'eccezione per i biglietti di Stato, cosicchè oggidì i dazi si pagano o in scudi o in oro o in biglietti di Stato. Praticamente, però, ne è avvenuto questo: che si pagano esclusivamente in biglietti di Stato.

Nell'ultima memoria pubblicata dalla direzione generale del tesoro, per la Commissione permanente sull'abolizione del corso forzoso, è dato lo specchio dei mezzi di pagamento dei dazi doganali del 1883 in poi. Nei primi anni dopo l'abo-